

**RICADI** Al largo di Formicoli ripescato dagli uomini della Guardia di Finanza un reperto di pregevole valore storico e archeologico

## Antico ceppo riaffiora in superficie dopo secoli

L'ancora di probabile epoca romana rinvenuta da due sub del "Tirrenian diving center"

**Viviana Mazzocca**  
**RICADI**

Scoperto ancora un altro tesoro, celato nelle nostre acque. È stato recuperato nella mattinata di ieri un ceppo di ancora, probabilmente di origine romana, avvistato nei giorni scorsi da un gruppo di sommozzatori a largo delle acque di località Formicoli, a Santa Domenica di Ricadi.

Il recupero, affidato agli uomini del nucleo sommozzatori della stazione navale della Guardia di finanza di Vibo Valentia e previsto per martedì scorso, a ventiquattro ore dal ritrovamento, non era stato effettuato a causa del probabile maltempo che si sarebbe abbattuto sulla costa, pertanto solo nelle scorse ore si è provveduto alla rimozione del reperto dal fondale al fine di sottoporlo ai seguenti esami che ne convalideranno l'origine e la datazione esatta.

Un'esperienza, quella del ritrovamento, che ha coinvolto in prima battuta i sommozzatori del "Tirrenian diving center" i quali, durante un'immersione, sono incappati nella bella scoperta.

«Eravamo in immersione – racconta Giuseppe Pedazzo del "Tirrenian diving center" – durante un addestramento per i ragazzi del Cisom. Abbiamo notato qualcosa di strano sul fondo e, dopo aver fatto un po' di spazio, ci siamo accorti del ceppo».

Subito dopo la scoperta, avvenuta a circa venti metri di profondità, i sub hanno informato la Soprintendenza alle belle arti di Reggio Calabria e la soprintendenza regionale ai beni archeologici, che ne hanno predisposto il recupero.

A coadiuvare gli agenti della Guardia di finanza durante i lavori di recupero, anche Giuseppe Pedazzo, Raffaele Picardi, Ines Romano, Ercole Pedazzo, Alessandro Davolo e il colonnello Pasquale Romano del Cisom, i quali si sono nuovamente immersi per indicare il punto preciso del ritrovamento.

Il ceppo dell'ancora, del peso di circa cinquanta chili e di quasi un metro di larghezza, sembra essersi conservato in buone condizioni e, vista la vicinanza del reperto con il porto romano di Formicoli, è facile ipotizzare una datazione che la avvicinerrebbe all'epoca romana. L'intera zona, in effetti, è ricchissima di reperti di notevole pregio archeologico e i sub che si immergono in queste acque non sono nuovi a ritrovamenti di questo tipo.

Tra i più recenti, la segnalazione agli enti competenti – che hanno predisposto di lasciarla al suo posto – di un'altra ancora, che riposa a circa quaranta metri di profondità, a poca distanza da questo nuovo ritrovamento.

Agli esperti adesso il ruolo di approfondire tutti gli aspetti legati alla conservazione del reperto e alla sua precisa provenienza temporale.

Il ceppo, che ieri è riaffiorato dopo secoli in superficie, attualmente si trova in custodia negli uffici del comando provinciale della Guardia di finanza di Vibo Valentia. Il pregevole reperto sarà affidato alla Soprintendenza regionale ai beni archeologici, la quale provvederà alle analisi più approfondite e alla salvaguardia del reperto presso la struttura più idonea alla sua conservazione. ◀



Il momento in cui il ceppo dell'ancora viene issato a bordo del gommoni della Guardia di Finanza



La soddisfazione dei sommozzatori



Il gruppo "Tirrenian diving" che ha partecipato al recupero